

## L'INSTALLAZIONE



### Violenza sessuale, perché non ha senso chiedere a una vittima: «Com'eri vestita?»

VIGEVANO – «(...) se solo fosse così semplice, se solo potessimo porre fine agli stupri semplicemente cambiando vestiti». Come spesso accade, la poesia – in questo caso un estratto di “What I was Wearing” di Mary Simmerling – ha la capacità di esprimere verità profonde in modo semplice e diretto. Se non bastassero questi versi per comprendere che il tipo di vestiti indossati da una donna che subisce violenza sessuale non ha nulla a che fare con il comportamento messo in atto dal violentatore, vale la pena visitare l'installazione artistica itinerante, promossa dal Centro antiviolenza di Milano “Cerchi d'Acqua”, che ha l'obiettivo di decostruire alcuni stereotipi assai diffusi. Dal 10 al 21 aprile (inaugurazione alle ore 11,30 mercoledì 10) sarà possibile ammirare la mostra all'interno della Seconda Scuderia del Castello di Vigevano, dopo aver fatto tappa in moltissime città d'Italia (la prima edizione fu a Milano nel 2018).

L'iniziativa è stata organizzata da Contatto Donna – associazione attiva sul territorio, che promuove moltissime iniziative sulla problematica della violenza di genere – con l'assessorato alle Pari opportunità, il sostegno di Fondazione di Piacenza e Vigevano, Fondazio-

ne Comunitaria della provincia di Pavia, e la collaborazione del Soroptimist Club di Lomellina e del Coordinamento del Volontariato di Vigevano. L'esposizione è «suggestiva e molto particolare», come ha evidenziato l'assessore Nunzia Alessandrino nel corso della conferenza stampa di presentazione (nella foto), mentre la presidente del Coordinamento del Volontariato Rossella Buratti ha posto l'attenzione sull'importanza di coinvolgere le persone attraverso momenti culturali, in grado di stimolare la riflessione. «I vestiti esposti – spiegano i promotori dell'installazione – rappresentano simbolicamente quelli indossati durante la violenza subita, e sono accompagnati da brevi suggestioni che le donne hanno voluto condividere, raccontando alcuni elementi della loro esperienza. La mostra nasce con l'intento di far riflettere il pubblico e sfatare gli stereotipi sulla violenza. Troppo spesso, infatti, la domanda “Cosa indossavi? Com'eri vestita?” sottintende una sfumatura accusatoria, come a dire “te la sei un po' cercata” (...) Per questo è necessario promuovere un cambiamento culturale: la violenza sessuale non può essere eliminata cambiando look, o più semplicemente abito».

i.d.